L'ACULEO

Lire 200

Siena, 28 Giugno 1977

Sol per difesa io pungo

I RAPPORTI TRA CONTRADE E COMUNE INTERVISTA A PAG. 2 CON L'ASSESSORE LUCIANO PECCIANTI

La festa non si abolisce

Attesa per la tratta di S. Pietro e Paolo

Quest'anno il 29 giugno non si fa vacanza. Anche i Santi Pietro e Paolo sono stati retrocessi come San Giuseppe altra festa cara ai senesi, sacrificati da Andreotti sull'altare dell'austerità, della crisi economica. Ciò nella speranza che la gente lavori di più, produca di più.

Per questo molte vacanze infrasettimanali sia religiose (la maggioranza) che civili, sono state eliminate, cancellate.

La mattina del 29, la mattina della tratta dunque i senesi dovrebbero essere al loro posto di lavoro con l'eccezione degli studenti e dei professori non impegnati nella preparazione degli esami di stato, dei disoccupati, del benestanti, dei pensionati.

Avremo una tratta all'austerity? Qualche dubbio si può avere. Saranno molti i senesi che cercheranno di trasgredire gli ordini governativi e si ingegneranno a trovare qualche scusa con il loro capo ufficio per andare in piazza. Il richiamo del palio, vera e autentica festa è troppo forte per starne lontani. La vacanza certo è abolita, ma non per questo è abolito anche il palio, aspettando il quale c'è chi ha contato, durante l'inverno i giorni. Ma veniamo a come si prospetta il palio vero e proprio: la corsa. Un primo dato è che ci sono in piazza molte contrade avversarie. Istrice e Lupa, Leocorno e Civetta, Bruco e Giraffa, Nicchio e Montone. Le uniche libere da avversarie dirette sono Drago e Aquila ma in piazza non è difficile trovare dei nemici. Le alleanze, quando c'è il « cencio » di mezzo vanno a farsi friggere, le inimicizie si acuiscono. Ma al tempo stesso i capitani e i mangini delle contrade impegnate si incontrano, parlano, discutono fanno ipotesi. Tutto nelle regole del gioco definito da qualcuno il più irregolare, il più truccato del mondo che nemmeno una maldestra proposta di lotteria potrebbe regolamentare.

L'attesa per il cavallo con l'avvicinarsi della tratta desta nei contradaioli sempre più apprensione, preoccupazione. In tutte le contrade e non solo in chi ha vinto da poco. Perché come si sa nel palio non si è mai contenti. Quindi non c'è differenza tra un contradaiolo del Bruco o del Leocorno che non vincono da qualche ventina d'anni e uno dell'Istrice o della Civetta ancora freschi di vittoria.

« Dipenderà dal cavallo » si dice ad ogni tratta. Chi avrà Panezio o Rimini quest'anno avrà certo più carte da giocare, più possibilità di giostrare il gioco. Perché dietro un cavallo « bono » si può avere il fantino giusto che attualmente poi è uno solo. Aceto è il « cavaliere » più ricercato, più apprezzato ma c'è chi ha cominciato al tempo stesso anche ad odiarlo. E' il destino di chi è baciato dalla fortuna. Ma il suo curriculum parla chiaro. I suoi avversari sono molto al di sotto di lui. I giovani non sono ancora maturati e nel palio d'altronde non si ha mai molta pazienza, alcuni vecchi si sono ritirati o comunque non sono ricercati. L'egemonia di Aceto continuerà anche per questo palio? Un dubbio che si scioglierà la sera del 2 luglio. Intanto non preoccupiamoci troppo ma facciamo festa. In barba ai decreti di Andreotti.

GIUSTIZIA NEL PALIO

Diversi hanno manifestato preoccupazione sulla interpretazione spesso diffiforme di infrazioni da parte di contradaioli di questa o quella Contrada. Ciò causa negative ripercussioni nell'ambiente facendo apparire la bilancia della giustizia non appoggiata su un piedistallo uniforme.

Non diciamo questo per avere sperimentato direttamente la pesante mano della magistratura civica la quale, condizionata da situazioni ad arte create e non proprio attenti alla imputazione, adottò decisioni che forse andarono al di là delle intenzioni e, vieppiù, della realtà dei fatti.

E' certamente quanto mai opinabile essere giudici indifferenti di avvenimenti che ti coinvolgono non da spettatore ma da attore, per cui, con tutte le attenuanti generiche e specifiche, resta difficile collocarsi al di sopra degli avvenimenti da giudicare. Comunque dato e non concesso che si sia riusciti in questa catarsi, vogliamo esprimere il nostro parere in proposito.

Siamo dei sostenitori accaniti perché l'amministrazione della giustizia rimanga nella sua sede naturale: cioè agli organi comunali. E saremmo anche dell'avviso che le Contrade dovrebbero rinunciare ad adire le varie fasi del giudizio di appello ad organi estranei al « noumeno » del contendere: però riteniamo pure che sia utopistico che ciò si avveri in quanto la caducità di certe affermazioni assolutistiche viene palese mente acclarata non appena il soggetto inquisito diviene la propria Contrada od interessi alla stessa collegati. Crediamo che senza professioni di fede, si potrebbe ottenere forse un risultato concreto quando le varie componenti contradaiole, potenzialmente tutte « sub judice », avessero piena fiducia sulle pronunzie che il Comune esprime in materia di Palio. Purtroppo questo non è ancora patrimonio delle Contrade dubbiose, anche per fatti recenti, sull' equanime giudizio della Civica Amministrazione. Qualora, invece, questa convinzione si radicasse negli ambienti contradaioli, si potrebbe pensare di ottenere dalle Contrade quell'assenso tacito, ma sicuramente più duraturo di una pubblica dichiarazione di rinuncia, sempre modificabile a seconda della convenienza.

Per ottenere questo risultato occorre, però, che l'Amministrazione Comunale sia scevra da preconcette posizioni di parte, o meglio partitiche, come ebbe a verificarsi in occasione della richiesta dello scorso anno per la effettuazione di un Palio straordinario ove gli assessori di un partito votarono in un modo e gli assessori dell'altro in modo opposto. Questa votazione ci dette la conferma che molte volte il giudizio non viene espresso come manifestazione della volontà dei singoli ma come ossequio ad istruzioni ricevute e non ispirate soltanto a quei criteri di giustizia paliesca che le Contrade invocano.

Imo Bibbiani

I due fantini dell' Istrice

Nell'ultima assemblea tenuta in contrada il 30 Maggio il nostro Capitano dott. Paolo Nannini ha informato gli istriciaioli sui fantini che sono a disposizione della contrada. In pratica non ci sono novità ed anche per quest'anno sono due: Aldo Corchia e Alessandro Singalli. Non essendo molto conosciuti nell'ambiente contradaiolo abbiamo preparato una brevissima scheda per ognuno.

ALDO CORCHIA

E' nato a Manciano in provincia di Grosseto il 10 Giugno 1953. Come molti altri ha iniziato la carriera per scherzo, poi piano piano ha montato sempre più seriamente fino a farsi notare dagli osservatori della nostra contrada.

Fin da piccolo ha amato in maniera particolare i cavalli e non a caso viveva con i suoi in una grossa azienda dove c'erano molti equini. Aldo ha corso fino ad oggi in provincia, ottenendo discreti risultati. Corre per la scuderia Settini dell'Anguillara (un mobilificio che cerca pubblicità con le corse) ed ha a disposizione cinque cavalli con cui allenarsi per correre. Non è completamente nuovo per la piazza avendo già corso l'anno scorso la provaccia su Tessera e in quell'occasione si è dimostrato molto abile in partenza.

E' un giovane molto serio, scrupoloso e taciturno che ambisce ad avere un grosso successo a Siena e a vincere molti pali. Di lui si dice un gran bene, ora è chiamato al battesimo vero e proprio con la piazza.

ALESSANDRO SINGALLI

E' nato a Levane nel comune di Montevarchi nel 1956. La sua famiglia possedeva dei cavalli e dall'età di otto anni cominciò a montare a cavallo per vero e proprio divertimento. Col passare degli anni si è dedicato sempre più seriamente a fare il fantino così da un paio d'anni corre in provincia.

Ora abita a Firenze e la vicinanza con Siena oltre ai numerosi successi in provincia lo hanno portato a contatto per curiosità ed ambizione con la nostra città ed il palio. Nell'inverno del 1975 ha fatto l'artiere nella scuderia di Mario Savelli (Saena Vetus) e da allora si è posto l'obiettivo del palio.

L'anno scorso ha montato nella tratta di Luglio ed in quella di Agosto. In Luglio ha portato Rostov e Lamadina ed in Agosto quel difficile cavallo che è Lara (Calagrande) ed ancora Rostov.

Alessandro però non si è dedicato solo alle corse, infatti ha il diploma di perito agrario. Chi lo conosce lo definisce un fantino coraggioso, ben allenato e pronto in partenza.

I cavalli probabili

PREVISIONE PER UNA SCELTA DIFFICILE

Mancano solo pochi giorni all'estrazione e si fa sempre più vivo in tutti l'interesse verso i cavalli che verranno portati in piazza. E' sempre stato un compito difficile per i Capitani scegliere i dieci cavalli che dovranno correre il Palio, negli ultimi anni poi si è ancora accresciuta questa difficoltà, perché le batterie che precedono la tratta hanno perso molto del valore che avevano in passato. Ora i cavalli non li prova più nessuno e le scelte non rispecchiano più il risultato della batteria. Sembra, però, che quest'anno siano stati presi a tal proposito dei provvedimenti assai validi, infatti le batterie dovranno essere corse in un tempo massimo di 1'.30", mentre al veterinario comunale verranno affiancati due specialisti molto esperti in campo nazionale onde evitare la scelta di soggetti fisicamente non a posto.

Comunque, come fanno tutti pochi giorni prima del Palio, anche noi stiliamo la nostra lista di cavalli che a nostro avviso sembrano i più adatti.

Nella nostra rassegna non possiamo che partire dai dominatori di questi ultimi anni. Panezio e Rimini che saranno i favoriti anche nel prossimo Palio. Personalmente preferisco il primo, è un cavallo nato per la piazza. Dopo questi due c'è un po' di « vuoto », in quanto tutti gli altri non sono all'altezza di questi fuoriclasse. Fra tutti forse emergono Lamadina e Tobruk, il primo perché è un purosangue che ha già corso un Palio, il secondo perché ha ampiamente dimostrato di possedere grossi mezzi, ma che a differenza degli altri di pari forza, conosce già la piazza.

Tutti da scoprire sono Umorista e Urbino, ambedue ottimi cavalli, il primo addirittura vincitore del Gran Premio Mezzosangue, ma essendo la prima volta che vengono portati, non potranno avere le stesse possibilità dei soggetti più esperti.

Altri cavalli che si presentano per la prima volta sono: Timone, Urbino, Zodiaco, Teseo, Medoc, tutti soggetti di una categoria inferiore rispetto a quelli già citati, ma che potrebbero essere scelti per completare il numero.

Dei nomi già conosciuti ci saranno Quebel, Tornado, Tessera, tutti molto veloci e precisi che dovrebbero essere fra i primi posti al primo giro, ma che alla distanza potrebbero cedere il passo agli altri più quotati. Si chiude la rassegna con Quadrivio e Pitagora, ambedue secondo me da scartare, il primo a causa dei suoi difetti ai tendini, il secondo perché ha ampiamente dimostrato nei pali precedenti che non gira e non ritengo necessario concedergli una prova d'appello.

A meno che non ci siano novità di cui noi non possiamo essere a conoscenza, o defezioni fra questi, le scelte non dovrebbero differire molto da questi nomi.

Roberto Bonucci

COMMISSIONE PALIO

La commissione del Palio istriciaiola è composta oltre che (ovviamente) dal capitano Paolo Nannini dai tenenti Ernesto Zazzeroni e Umberto Bisogni. Barbaresco sarà ancora Rosati Giancarlo detto « Sciacquone » mentre il vice sarà Roberto Bonucci detto « il bello ».

Successo della serata di poesia

Si è svolta il 18 giugno scorso nei locali del Leone la preannunciata serata di poesia vernacolare senese che, si deve dire subito, ha riscosso un notevole successo di pubblico e anche di critica.

Tra gli altri erano presenti i rappresentanti delle contrade (qualcuna era assente per altre manifestazioni concomitanti), autorità cittadine. La serata è stata ripresa anche dalla radiotelevisione senese.

Dopo un breve saluto del priore della contrada dell'Istrice Guido Iappini, Roberto Barzanti ha spiegato nella sua elegante introduzione « il senso del sonetto, della canzone, dell'ode contradaiola ».

Barzanti ha elogiato l'iniziativa presa dalla nostra contrada definendo la serata « come una serata di grande sensibilità » augurandosi che essa non cada nel vuoto e venga ripresa anche da altre contrade.

Ospite della serata è stato il noto attore di prosa Arnoldo Foà che è sembrato mostrare una certa emozione (ma può darsi che il mestiere di attore gli abbia dato una mano) di trovarsi in un ambiente assai diverso da quelli abituali. Siena comunque per Foà non è una città sconosciuta « Ho già visto il palio — ci ha dichiarato prima dell'inizio della manifestazione. Ho visto il palio della Luna, nel 1959, quello che vinnse l'oca mi pare ».

Foà ha « declamato » bene, da professionista qual'è i sonetti affidatigli ma anche Sanò, Ghezzi, Tani, Giardini, Carletti non hanno per niente sfigurato nei loro. In particolare Silvano Carletti che si è mostrato piuttosto spigliato, riscuotendo una notevole dose di applausi. Un discorso particolare lo merita il coro della contrada che era al suo debutto. Imo Bibbiani, presentatore della serata ha messo in rilievo il lavoro che i componenti guidati da Antonio Zazzeroni e accompagnati alla chitarra da Renzo Bucci, hanno, svolto per tutto l'inverno. L'esibizione del coro non è stata un riempitivo, un qualcosa per spezzare il programma di lettura dei sonetti, al contrario è stata una iniziativa che ha avuto un suo preciso ruolo, lo dimostrano i consensi e gli applausi che il coro si è preso alla fine della serata e il bis richiesto.

Una iniziativa questa che va continuata e anche potenziata. Certo ci sono ancora dei progressi da fare ma l'inizio è stato più che promettente.

ARNOLDO « ISTRICIATO »

L'aurora non aveva ancora indorato i colli, le valli e i campi opimi (di Bettolle) quando partì per Roma un commando assonnato sulla famosa 124 del Carli (« un gli ho mai fatto nulla a questa macchina, senti come va » e il motore giù a sputacchiare).

Gli accordi vennero definiti nelle prime afe Nomentane, davanti a un pranzo improvvisato quanto ben innaffiato, di quelli che siamo soliti de-

(continua a pag. 3)

Tra contrade e amministrazione comunale

Un rapporto da sviluppare

Alla fine dell'estate il convegno sui problemi del Palio

Nella sua apparente tranquillità Siena è una città che invece ha i suoi problemi da risolvere, le sue difficoltà le sue preoccupazioni. E' una città che sta cambiando: il centro storico si spopola, si va a vivere in periferia, in quartieri dove la vita in comune, quella dei rioni, appare meno possibile. L'esempio più lampante è il Pietriccio un quartiere nato in modo disordinato e dove si continua a vivere in maniera difficile.

All'interno delle mura dunque Siena respira male, rischia di diventare un museo da visitare e poi andare via con il ricordo di qualche foto. Nel centro storico poi una casa costa un occhio della testa: trovarne una è impresa difficile, quasi impossibile, se non si hanno i mezzi, i soldi. Il centro è pieno di uffici e di studenti dell'università senese che non è ancora riuscita a risolvere i problemi di superaffollamento. E' un fatto normale affittare stanze agli universitari che per un letto pagano cifre esose, segno di una grossa speculazione sulle loro necessità e i loro bisogni.

In questi cambiamenti della vita della città cosa possono fare le contrade? Come si adeguano allo sviluppo edilizio di Siena, come si inseriscono nella realtà della vita di tutti i giorni? E ancora quali devono essere i rapporti con l'autorità comunale?

Tutti argomenti di cui si parla da molto tempo e che hanno bisogno di ampi dibattiti. Da parte nostra abbiamo parlato con l'assesore comunale Luciano Peccianti su questi problemi di cui si sta lentamente prendendo coscienza.

Siena è una città particolare. Ha problemi diversi rispetto ad altre città. Le contrade sono poli di riferimento importanti per la gente, di cui bisogna tenere conto. Siena è una città che, come altre sta cambiando anche in maniera un po' caotica. Le contrade hanno paura di perdere la loro identità, quel certo rapporto con la gente che prima era più saldo con la vita di rione.

Cosa ne pensi tu di questo tipo di valutazione.

«Credo che sia abbastanza difficile pensare a questi problemi in termini complessivi e di avere una risposta coerente da parte di qualsiasi persona.

E' chiaro, lo abbiamo detto più volte, c'è stato uno sviluppo di Siena contrassegnato da certe direttrici e ciò ha portato a certi sconvolgimenti nella vita delle contrade; ci sono stati i problemi dello spopolamento del centro storico determinati da tutta una serie di fattori, dalle caratteristiche di certi quartieri ecc. Certamente questi elementi hanno portato, in fondo, ad una grande crisi, intesa in senso complessivo, specialmente in alcune contrade. Secondo me c'è da recuperare un terreno di rapporto, non tanto di collaborazione che poi può dar luogo a disagi e diffidenze, ma un rapporto corretto, dialettico e organico, tra l'amministrazione comunale e con le linee di sviluppo della città che la stessa fa insieme ad altri enti e tutta la città, in particolare con le contrade. Questo se si pensa che il comune debba essere il centro delle competenze massime sul territorio e non un organismo che eroga solo servizi».

Quale dovrebbe essere il rapporto tra le contrade e l'amministrazione comunale nella vita reale di tutti i giorni e non solo per il palio?

«Il rapporto si è diciamo ridotto; o meglio non c'è mai stato, sulla base di una serie di equivoci e diffidenze di fondo. Da una parte può darsi che qualsiasi amministrazione comunale abbia avuto la tentazione di utilizzare le contrade anche per i propri fini generali. Dall'altra parte può darsi benissimo che le contrade si siano un po' troppo soffermate sulle loro caratteristiche di autonomia che devono rimanere e che sono fondamentali. Comunque ci si accorge tutti i giorni che anche all'interno delle contrade c'è un grande interesse per tutta una serie di problemi che riguardano il centro storico e altre cose...».

Problemi che condizionano la vita delle contrade..

«Certo e che pesantemente le riguardano.

Ci siamo resi conto, per fare degli esempi, di una cosa molto precisa. In Consiglio Comunale abbiano discusso della legge speciale che prevede l'accoglimento di tutte le richieste avanzate dalle contrade in base alle disposizioni previste.

Questo è un programma definito sulla base però di un rapporto amministrazione-contrade che è quello tradizionale della richiesta da parte di questa di intervento della legge speciale e di adesione del comune. Il miglior rapporto sarebbe stato quello di discutere insieme».

Avete in programma iniziative che possano creare un rapporto meno episodico tra comune e contrade? Incontri ad esempio nelle sedi tra amministratori e contradaioli?

«Noi abbiamo pensato a questa possibilità ma ci rendiamo conto che partire con questo tipo di intervento nelle contrade può determinare e realizzare una preoccupazione che è fondata; e cioè che il territorio, l'organizzazione della contrada, le sedi siano utilizzate in qualche modo per una ricerca di un consenso da parte dell'amministrazione comunale che invece non ha motivo di esistere. Per cui si tratta invece di riprendere una serie di rapporti. Credo che il modo migliore, e l'amministrazione comunale ci sta lavorando sopra, sia quello di realizzare un progetto che stiamo accarezzando dalla fine del 76. Cioè si tratta di fare un convegno sul tema contrade e territorio. E' una iniziativa che stiamo definendo nei suoi particolari di progetto da fare in collaborazione con le contrade, le società di contrada, con il magistrato, con l'università, con l'Azienda di turismo, con il Comitato amici del palio. Per esempio si parlerà del problema di confini, dei problemi finanziari delle contrade di cui si sta discutendo in questi giorni, delle lotterie, dei palchi. Tutta una serie di argomenti che il Magistrato ha cercato di unificare secondo me con proposte anche di grande interesse ma che devono trovare un momento in cui questa consapevolezza dei problemi deve diventare di tutta la città».

Quindi le contrade non devono essere viste solo in funzione del palio ma inserite in quella vita della città che non sia quella dell'intervento politico che appartiene al comune ma di interventi in altri settori, culturale, associativo e così via

«Difatti io credo che le contrade sono un modo di essere della città sono forze sociali molto importanti.

Altri temi ad esempio da discutere sono quelli degli archivi e dei musei contradaioli, della fruizione di questi beni che sono beni culturali finora sconosciuti e ancora ci sono i temi della governabilità della vita cittadina nel suo complesso. Tutti argomenti che saranno in primo piano in questo convegno che dovrebbe essere fatto dopo il palio di agosto in un periodo che dovrebbe essere compreso da settembre a novembre. Credo che questo potrebbe essere l'avvio di una discussione non certo facile ma complessa, su basi di programmazione dell'attività e di definizione dei rapporti reciproci».

Passiamo ad un altro argomento. Questo spopolamento del centro storico. La gente va via dal centro storico e poi ha difficoltà a tornarci. Questo per varie ragioni tra cui il problema degli universitari in quanto molti proprietari di case preferiscono dare case o affittare loro stanze a prezzi assai elevati. E poi ci sono case in cattivo stato e per questo si rifarà il risanamento del Bruco. Perché questo spopolamento, cosa si può fare?

«Qui la situazione è già abbastanza grave. In effetti strumenti precisi e finanziamenti adeguati per risolvere questo problema oggi non esistono e non sono esistiti in passato. Le possibilità che il comune aveva di fare una politica della casa sono quelle date dalle leggi di questi anni. I comuni non hanno mai avuto troppe risorse. A Siena siamo riusciti a fare una cosa cioè salvare il centro storico da interventi che lo potevano distruggere nel suo assetto».

«Un centro storico che rischia di morire però...».

«Questo è il punto. Certo reagire in termini quasi di razzismo nei confronti della presenza di studenti fuori sede è assurdo. Il problema da una parte è quello di sviluppare una politica di edilizia universitaria che sia anche fuori del centro storico, vedi San Miniato, per avere nella città un numero di posti letto per studenti che di fatto realizzi un calmieramento dei prezzi dei fitti.

Certo questo non è il solo fattore di spopolamento del centro storico. C'è un insieme di fattori. L'esigenza di una ricerca dei cittadini di quartieri che siano più adeguati alle esigenze di una vita moderna dotati di maggiori conforti che non la media degli appartamenti del centro storico. C'è poi il fatto che se ci si allontana per cercare una casa più confortevole c'è un grande amore per il centro storico, l'esigenza dei senesi di ritornarci. Qui però casca il ciuco. Quando c'è chi si mette in testa di riabitarci si trovano grosse difficoltà. Infatti non esiste più un mercato degli immobili. I prezzi di una casa sono assolutamente fuori mercato, incredibili.

E questo da una parte ci impedisce come comune di intervenire con acquisti nel centro storico che potrebbero anche aumentare l'intervento pubblico e dall'altro impedisce a qualsiasi senese il ritorno».

Il risanamento del Bruco a che punto è. Ci sono state in questo periodo delle decisioni?

Sta partendo. Ora io non seguo esattamente queste attività... ma so che si va avanti».

«C'è il rischio che i proprietari delle case facciano un uso speculativo dei quartieri nuovi?

«Questo non si dovrebbe realizzare perché c'è tutta una serie di rapporti convenzionali con i proprietari in maniera da realizzare la possibilità concreta che chi se ne va possa ritornare. Non si dovrebbe ripetere il processo negativo che si realizzò con il risanamento di Salicotto».

Si sta parlando in questi giorni di decentramento, di nuovi quartieri. Si è chiesto a vari enti, tra cui le contrade di darne un giudizio. Ma in qualche contrada si è risposto che il parere si è chiesto a cose fatte...

«Io su questo devo essere molto rigido, molto duro, se mi è consentito perché dire che le proposte della commissione decentramento sono state portare all'esame della città e delle contrade quando è stato deciso tutto è un falso bello e buono. Non si può discutere infatti sul decentramento senza un minimo di proposta, non avrebbe senso. Non si può andare dalle contrade chiedendo come agirebbero loro. E' chiaro che si tratta di discutere, di dare indicazioni su una proposta che poi andrà al consiglio comunale che deciderà e che terrà conto di tutti i suggerimenti che qualsiasi organizzazione può fare. Non c'è niente di definito se non un orientamento scaturito dalla commisione consiliare per il decentramento, una commissione a carattere consultivo che presenta delle proposte.

Dichiarazione raccolta da
Augusto Mattioli

L'intervista concessaci dal nostro contradaiolo dr. Luciano Peccianti, Assessore al Comune di Siena, contiene valide e qualificate considerazioni che condividiamo, salvo una. Infatti quando egli parla delle proposte formulate dalla Commissione per il decentramento amministrativo non ci trova consenzienti poiché le Contrade non furono interpellate nella formulazione delle proposte: era in quella sede che avrebbero portato l'esperienza del rione, anche se a semplice titolo consultivo in quanto riconosciamo che il problema è si amministrativo ma pure politico. Se Peccianti afferma che « non si può andare dalle contrade chiedendo come agirebbero loro », riteniamo allora superfluo che le Contrade siano interessate ad una così complessa ristrutturazione amministrativa quando i loro suggerimenti non sono stati ritenuti validi in sede di programmazione. Riteniamo che le Contrade debbano dare il loro disinteressato contributo alla risoluzione dei problemi della Città perché ne sono parte viva ed attiva; ma non si può pretendere dalle stesse che in un breve lasso di tempo (come nel caso del decentramento) possano essere convinte dell'apporto costruttivo scaturito da un esame non superficiale del problema, al quale, peraltro, risulta che l'apposita Commissione abbia dedicato mesi di lavoro.

i. b.

L'ACULEO - Periodico della Contrada dell'Istrice / Sped. Abb. Postale - Gruppo VI 70% / Autorizzazione Tribunale di Siena n. 331 del 28-2-1972 / Direttore Responsabile: Imo Bibbiani / Redazione e Amministrazione: Via Camollia, 87 Tel. 48.495 /

ANNO VI N. 2

Tipografia « Il Torchio » - Via Nino Bixio, 9 - Tel. 28.05.49

TORNEO DI BASKET DELLE CONTRADE

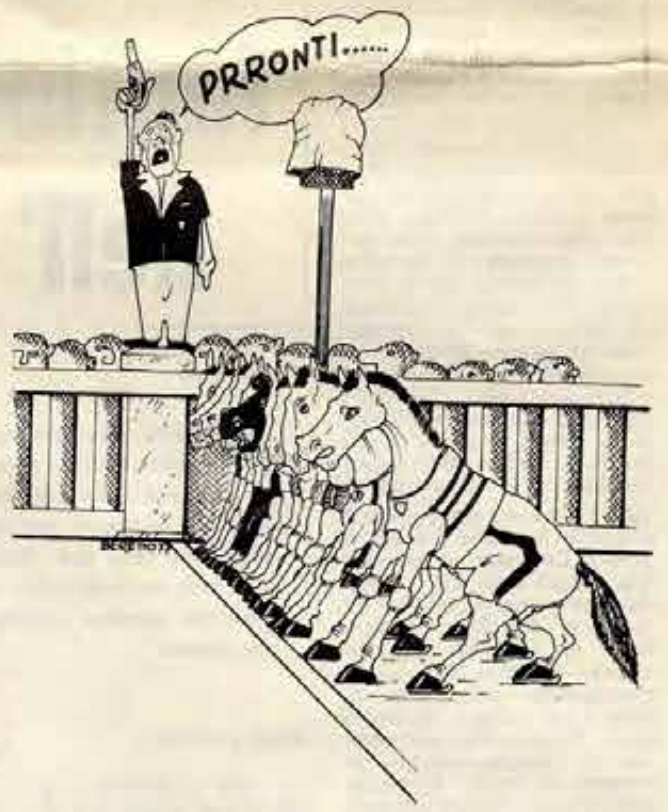
Tradizionalismo e innovazioni

Lo scorso anno, in questo peeriodo, il nostro giornale pubblicò un articolo in cui ci si chiedeva quale fosse il fine sociale del torneo delle Contrade di Basket. Appurato che l'attività sportiva di una società di Contrada deve tendere a fini sociali, ossia deve promuovere iniziative ad esclusivo vantaggio dei propri soci, non si può far altro che rimarcare che questo torneo di basket di questi principi se ne infischia apertamente. Non per questo però ci sentiamo di accusare scriteriatamente quelli che sono gli organizzatori del suddetto torneo.

Se si è voluto mettere insieme una manifestazione di nome e che potesse fornire un grosso spettacolo, bene, in questo senso possiamo affermare senza ombra di smentita che l'obiettivo è stato in larga parte centrato, anche se molti dettagli organizzativi vanno rivisti dalla base: se invece si è voluto dare una nuova dimensione a quella che dovrebbe essere l'attività sociale e sportiva delle società di Contrada, ebbene, ci si è resi conto di aver fallito. In primo luogo perché le società non hanno assolutamente bisogno di questa nuova dimensione in quanto essa stessa snatura i principi del « concetto » sociale; in secondo luogo, perché gli spalti del palazzetto, a quanto ci risulta, non erano proprio gremiti da contradaioli e simpatizzanti, quanto da semplici appassionati di basket che il problema in proposito non tange minimamente. Si potrebbe obiettare che a vantaggio dell'organizzazione del torneo gioca il lato finanziario. Noi rispondiamo « non ancora », ossia con la revisione di quei dettagli cui abbiamo accennato, cioè con un ampliamento del sistema pubblicitario che dovrebbe coinvolgere la TV stessa, con un reperimento di nomi ancora più altisonanti, tanto da conferire più lustro al torneo, siamo convinti che quelli che sono gli esigui introiti odierni si potrebbero trasformare in futuri sostanziosi guadagni. Resta comunque il punto interrogativo della validità sociale del torneo. Non siamo daccordo con coloro che per denaro sono pronti a vendersi l'anima; le società di Contrada non vendono proprio nulla, e se qualcuno ha la pretesa di accusarci di essere tradizionalisti e conservatori, si sbaglia; il rifiutare innovazioni, lucrose in verità, ma al di fuori di quelle che sono le tradizioni che la nostra vita volutamente fa rivivere nel presente, ebbene, criticateci pure, ma è solo buon senso.

Fabrizio Lilli

CAVALLI COME MENNEA



I cavalli presentati alla tratta, per essere presi in considerazione nella scelta dovranno correre i tre giri di prova in un tempo non superiore al minuto e trenta.

Lo ha reso noto il Comune di Siena in una sua circolare ai proprietari di cavalli riportando una posizione espressa dai capitani delle contrade nel corso della riunione tenutasi al palazzo comunale in occasione della estrazione a sorte delle contrade.

Nella stessa circolare il comune informa che ai sensi del decreto ministeriale del 4 dicembre 1976 i cavalli per essere ammessi alla tratta del 29 prossimo e del palio di agosto dovranno essere scortati da un certificato sanitario comprovante che l'animale è immune da malattie infettive e che è stato sottoposto da non oltre trenta giorni alla prova di Coggins con esito negativo.

Ci sarà meno gente davanti al palco dove i capitani si riuniranno la mattina del 29 giugno per il sorteggio dei cavalli alle contrade? Secondo l'ordinanza del Sindaco Canzio Vannini sembra proprio di si. Nella zona prospiscente infatti dovrebbero stare solo i barbareschi in costume delle contrade che corrono. Uniche eccezioni saranno fatte per i fotografi e giornalisti che potranno avere un permesso dall'ufficio di Polizia Comunale.

Il mossiere sarà ancora una volta Ilario Atanasi di Roncigione che è stato confermato dai capitani all'unanimità. E' la settima volta che Atanasi salirà sul verrocchio. Non ci sarà il vicemossiere.

Un buffo incontro

Ricordo di Momo Giovannelli

« Io mi propongo di scrivere sì come parla il popolo, in modo che le rime cadano quasi per avventura ». Con questa citazione, che mi pare del Belli, si chiuse il colloquio che ebbi con Momo Giovannelli. E' un incontro lontano nel tempo, roba più o meno di 18 anni fa, al quale ripenso ogni volta che torno a Siena e passo dinanzi a Diacceto ed alla Galluzza, dove si conclude la diventente storia del « Capitano provvisorio ». Momo abitava a Firenze, dove anch'io mi ero trasferito per il mio lavoro e, poiché svolgevo delle ricerche su certa poesia popolareggiante toscana, fu d'obbligo un incontro con lui. Non lo conoscevo, se non per i suoi sonetti, e gli piombai in casa senza avvisarlo. Salii le scale e, giunto al cospetto di una porta su cui campeggiava una targa d'ottone col nome, sentii dietro all'uscio un nafantio ed uno smoccolio di tono abbastanza familiare. Suonai e mi rispose il tradizionale « Chi è? » cui fece eco l'altrettanto tradizionale « Amici ».

— Un ho amici, io!

— Senta, sono un giornalista..

— Un le leggo, io, le bugie de' giornali...

— Ma, vede, sor Giovannelli...

— Risparmi 'l su' tempo perché l'abbonamento un lo fo'!

Mi aveva scambiato per un produttore d'abbonamenti.

— Ma io non faccio abbonamenti; sono un giornalista di Siena; volevo parlare con lei di poesia in vernacolo...

— Ah, ho capito. O come si chiama?

— Prunaj, Giuseppe Prunaj.

— Prunaj, Prunaj... Ah, sì'uro. Mi ri'ordo del su' babbo, faceva 'l cassiere al Monte...

— Guardi, che quello era mio nonno.

— Davvero? Già, e poi recitava ai Rozzi e faceva lo scultore...

— Ma quello era il mio bisnonno.

— Eh, s'invecchia! Ovvia, m'aiuti un pochinino ad aprire l'uscio di 'asa.

Il dialogo si era svolto fino allora attraverso la porta che si era incastrata. Forzai un po' sul battente e s'aprì. Momo mi squadrò e mi fece accomodare nel salotto bono. Saputo lo scopo della mia visità, Momo divenne un fiume di parole e si rivelò un'arca di scienza in materia. Poi parlammo dei poeti in vernacolo contemporanei, soprattutto di Luciano Fini: piaceva ad entrambi, anzi Momo si rammaricava che non insistesse con la poesia in lingua. Ha dei numeri, mi disse. Mi mostrò poi il manoscritto della revisione della « Sena vetus ... nova », culmine della sua attività di poeta, lunga e feconda che qui ripercorro in brevi note.

I primi strambotti, da studente; il testo di un'operetta goliardica, « La fuga d'Angelica » (i vecchi la ricorderanno senz'altro) e poi alcuni sonetti in vernacolo timidamente e, forse, senza convinzione, letti in qualche salotto. Lo sentì Guido Chigi che lo incoraggiò. Fu il decollo, ed il resto è noto. Non lo è, di contro, il lavoro di ricerca filologica a monte di ogni composizione poetica, la limatura di ogni verso, la verifica di ogni espressione vernacola e la pignoleria messa nella trascrizione per rendere la grafia quanto più fonetica possibile. Spesso, Momo si attardava nei vicoli o nelle osterie, conversando coi popolani, colle persone più semplici, studiandone il lessico, registrandone gli idotismi. Gli ultimi anni della sua attività li dedicò alla revisione del suo capolavoro, la «Sena vetus ... nova», la cui prima edizione, tuttavia, rimane un prezioso strumento per lo studio del vernacolo di quegli anni. La revisione (pubblicata alcuni anni dopo il nostro incontro), sul filo di un vernacolo più moderno e comprensibile ai più, si arricchì di alcuni sonetti fra i quali una nuova conclusione del « Capitano provvisorio ». Purtroppo, quell'ultimo sonetto non fu letto nella serata al Leone. Momo, in quegli ultimi versi fa una breve considerazione sugli avvenimenti ed i danni di quel giorno, come farebbe un buon popolano filosofo e poi dice: « E tutto, poi, per quella su' matteria / di crédesi davvero un capitano! / E, meno male che ebbe quell'idea! / Se, Dio ne guardi, invece, quel bagglano / si mette ne la testa d'èsse un Duce / ci riduce benino ... ci riduce! ».

Giuseppe Prunaj

NON VI CAPISCO

di ARNOLDO FOA'

No, non mi fece Siena
ma Firenze sorella
[m'istruì:
quando vengo in Toscana
mi sento un poco a casa.
Mangio le « c » con
[gusto,
soffio le « t » fra i denti
raddoppio consonanti
inizio di parole
che seguon le vocali,
conosco l'acutezza
di spirito, l'arguzia,
la tracotanza
il debol per la beffa
tipici dei toscani,
conosco insomma,
almeno pressappoco
le regole del gioco.
Ma dei senesi invece
non capisco del Palio
la rovente passione.
Capisco gli arrivisti
capisco anche gli avari
capisco l'orgoglioso
capisco il presuntuoso
capisco che si lotti
per conquistare il posto,
per il comando insomma,
per la supremazia
nel campo del commercio,
o della professione
in fondo è una questione
di guadagno, al postutto.
Capisco che si spenda
per comprar gli elettori
(da una parte ti spogli
dall'altra li raccogli);
ma spendere e lottare
per conquistare un Palio
mi sembra una pazzia
che non regge confronti.
consumare energie
per vincere il vicino
tramar con tutti i mezzi
per levarsi lo sfizio
di poter dar la baia
al tuo concittadino;
passare intere notti
a sorvegliar ronzini,
chiudere coi lucchetti
le porte dei fantini;
studiare giorni e giorni
pozioni e beveroni
la forza dei leoni;
per dare a dei gran brocchi
spendere dei quattrini
per pagar degli istrioni
perché vengano a leggere
componimenti strani
degni dei neri pozzi
di Accademici Rozzi;
impegnare la mente
per istudiare il modo
di non battere un chiodo,
cioè per conquistare
uno straccio dipinto,
questo non lo capisco!
Imbrogli, corruttele,
malversazioni e truffe,
furti ricatti e ratti,
immagine ridotta
di una democrazia
che dà maturi frutti
alla gente italiana,
riesce meglio a Roma.
Perciò sai che ti dico?
« coi matti non ci stò
e me ne vò ..... ».

Nella giungla delle società di contrada

Oggi le attività svolte dalle società di Contrada sono molteplici, lo scopo essenziale non è più quello di servire ai « propri soci » o comunque di avere una propria collocazione nell'ambito sociale. Da anni il discorso si stà spostando verso il solo carattere finanziario, il quale è sì importante, ma non preponderante come alcuni vorrebbero far credere. Tanto per dare un'idea riportiamo di seguito alcune attività e le varie Contrade che le hanno fatte proprie. Una fra quelle che ha riscosso maggiore interesse è quella gastronomica, ci si cimentano: Nicchio con la sua notissima settimana gastronomica, Bruco con il Bao Bello Chef, Giraffa con il Toc d'or, Tartuca che ha organizzato per la prima volta una settimana gastronomica dal nome « Metti un posto a tavola » del tipo fatta lo scorso anno dall'Aquila. Drago che in occasione del gioco a quiz « Diccelo » ha le sue serate gastronomiche, Leocorno che anche quest'anno ha organizzato la sua. C'è poi l'attività sportiva: molte sono le società che hanno partecipato ai tornei minori di calcio, pallavolo e di basket. La Giraffa ha organizzato pure il torneo di ping-pong. Alcune società organizzano poi intrattenimenti danzanti, è il caso del Club 72, dell'Elefante, di Castelsenio, del S. Marco e del Leone. Poi le tombole che si svolgono tutto l'anno.

Abbiamo lasciato per ultime, ultime come citazione non per importanza, le attività culturali che sono poca cosa, è doloroso dirlo, in confronto alle precedenti già presentate.

La Lupa ha organizzato una mostra di pittura, la Giraffa il Teatro del vernacolo contradaiolo, la Tartuca presenta spesso spettacoli di cabarert, la Selva in occasione del Centenario della Società tra l'altro ha fatto uno spettacolo al Teatro dei Rinnuovati e un Concerto vocale di Melodie del' 800 e brani lirici, l'Istrice ha presentato il concorso di pittura e la serata di poesia. A tutto ciò va aggiunto lo sforzo dell'università popolare.

Da quanto si vede da questa breve quanto sommaria presentazione gli sforzi sono molteplici, a volte anche contemporanei. Sarebbe il caso cioè di programmare queste attività, in special modo quella gastronomica dove si investono notevoli forze finanziarie. A volte infatti le manifestazioni se non proprio coincidenti sono una di seguito all'altra e ciò non può che essere deleterio per tutti. Trovare il modo di incontrarsi e di decidere un proprio calendario è dunque fondamentale, ma ciò non dovrebbe limitarsi solo alla gastronomia, anzi andrebbe realizzato anche per le altre attività di vario genere che le società hanno in mente. Di negativo, come accennavamo all'inizio, c'è che si perde di vista un certo tipo di società che era ormai funzionale da tempo. Il guadagno che si ha dalle attività è di per sé positivo però non deve essere il solo scopo per il quale la società vive. La società deve vivere perché deve essere un punto di riferimento di tutti i contradaioli, un posto dove la gente può andare e stare tranquillamente. E' logico che la società deve poter offrire ai contradaioli degli stimoli che non siano esclusivamente il biliardo, il flipper, o la partita a carte. Da questo però a diventare motivo trainante per la contrada il salto è troppo lungo.

Le società infatti cercano di diventare dei veri e propri finanziatori delle contrade ed organizzano tutte le loro attività per far quadrare non solo i propri bilanci ma anche quelli delle contrade. Ma dove mai certe contrade ultimamente hanno trovato i soldi per montare certi fantini e vincere certi pali se non in società? L'esempio in questo senso più tangibile è quello che ci offre la Selva. I selvaioli sono da ammirare perché attraverso una grande e costante attività (pizzeria-ristorante) riescono oltre che a soddisfare quei principi che spiegavamo sopra a procurarsi un certo numero di milioni all'anno. L'utile al dilettevole se così si può dire. E sarebbe l'aspirazione di molti, forse di tutti.

Il grosso problema quotidiano è quello dei locali. Chi li ha accoglienti ed efficienti si trova in posizione di netto predominio poiché chi li deve ristrutturare, eccetto rarissimi casi, deve indebitarsi per cifre non indifferenti che influiscono negli anni successivi sulla bilancia passiva dei pagamenti.

Da tutti questi discorsi sembra proprio che oggi le società di contrada non siano altro che un campo riservato agli economisti e alle multinazionali. Ma anche in questo forse c'è esagerazione oltre che un certo adeguamento con i tempi.

(continua da pag. 1)

gustare o almeno deglutire nel giardino a tutte le ore del giorno e della notte. La tavola dei Foà era bianca, rossa, nera e azzurra, la conversazione subito toscana, affettuosa e ruvida qua e là: mancava la consuetudine dell'amicizia ma c'era l'affinità di cui abbiamo avuto la riprova sabato sera. Sembra impossibile, nella vita di contrada che scorre secondo consuetudini multisecolari e abitudini che sfidano il trascorrere della storia, fare qualcosa di nuovo; eppure forse l'Istrice ha aperto un discorso importante sull'« autogestione » del patrimonio delle tradizioni popolari contradaiole. Il coro dell'Istrice dovrà divenire stabile, come pure l'atteggiamento di partecipazione attenta che ha fatto capire e digerire il meglio e anche il peggio (micidiale la prima ode) della produzione poetica secolare sul Palio e le contrade. Foà ha diviso con naturalezza il palcoscenico con dicitori meno fini di lui, ha letto con pazienza, ironia, divertimento, distacco o grande mestiere secondo i testi, e ne ha perfino prodotto uno, ironico e un po' ergotante, nel quale mostra tra le righe di averci capito. La chiusa nessuno l'ha presa sul serio, nemmeno lui. Arrivederci e grazie, sor Arnoldo.

a. f.

Il Palio nella filatelia

Sono in possesso di una modesta quanto interessante raccolta tematica di francobolli legati alla vita, alla storia e all'arte della nostra incomparabile città.

La collezione venne premiata in una mostra nazionale, e fu anche oggetto di un accurato studio da parte dell'esimio ed esperto prof. Igino Neri Serneri, pubblicato nella rivista « Il Collezionista - Italia Filatelica » del luglio del 1965.

La raccolta comprende: un panorama senese, visto dalla bifora della chiesa di S. Maria dei Servi; la Pace, da uno degli affreschi di Ambroglo Lorenzetti; il castello di Urbino, costruito dal senese Francesco di Giorgio Martini; i Pontefici senesi; Santa Caterina da Siena dai dipinti del Vanni e del Sodoma; il monumento a Garibaldi, del Romanelli, eretto nella Lizza, ed altri trenta pezzi che sarebbe troppo lungo stare ad elencare.

Mancava, però, nella collezione il corollario di Siena, e cioè: **il suo Palio.** Non essendo stato emesso dall'Italia alcun esemplare su tale soggetto, completai la collezione col francobollo della Repubblica di S. Marino (n. 645 del catalogo Bolaffi 1965). Non è, per la verità, dal lato estetico, un bel francobollo; e, per di più, il bozzettista è incorso in un errore perché fa correre i cavalli nel senso contrario alle lancette dell'orologio, mentre è proprio nel senso delle lancette che il Palio si corre!...

Solamente con questo francobollo la filatelia mondiale documenta il Palio senese.

Sempre con emissioni non italiane, feste e manifestazioni folkloristiche di altre città, sono state messe in evidenza nella filatelia. Basti ricordare, fra le altre: la Giostra del Saracino di Arezzo; il Palio internazionale della balestra di Gubbio, la Giostra della Quintana di Foligno.

E', in questo momento, argomento di viva attualità e interesse dei contradaioli senesi, pubblicizzare il nostro Palio al di fuori di quello che potrebbe avvenire con la progettata lotteria nazionale.

La filateria può costituire, secondo il mio modesto parere, un valido mezzo capillare per fare propaganda anche all'estero del nostro inimitabile spettacolo. Tante guide turistiche vengono illustrate con riproduzioni di francobolli che mettono in grado di dare la vera immagine dell'avvenimento, e indicano l'evoluzione di tradizioni storiche.

Dalla stampa di questi giorni, sembra che sia in vista una programmazione per l'emissione di francobolli a soggetto « giochi storici », con riferimento a manifestazioni turistiche italiane di grande rilievo.

Per antonomasia è stato creato lo slogan, che tutti hanno sulle labbra: « Chi dice Palio, dice Siena ». Senza fare riferimento nemmeno a guide turistiche, che classificano il nostro Palio una delle più grandi manifestazioni mondiali, basta aprire vocabolari, dizionari o enciclopedie, sotto la voce «Palio», per rilevare trattarsi della corsa di cavalli e della festa di Siena. Non vi è alcun dubbio che il Palio di Siena ha tutti i crismi per poter essere compreso e privilegiato in tali previste emissioni.

Per non farsi sfuggire questa occasione, che forse potrebbe essere l'unica nella storia della filatelia, nella quale vengono programmati francobolli a soggetto «giochi storici», occorrerebbe che i competenti Enti - non so in verità quali - (Amministrazione Comunale, Magistrato delle Contrade, Azienda Autonoma del Turismo), dessero il « la » a questa iniziativa: rivolgessero cioè, una precisa richiesta di emissione al Ministero delle Poste perché la domanda venisse sottoposta alla consulta filatelica nazionale.

Certo, l'iter burocratico è lungo; e, per di più, vi è « da tener presente, che, nel quadro di una seria programmazione dei suoi impegni con la filatelia, il Ministero delle Poste ha già preordinato il programma del 1978 e sta definendo quello del 1979 ».

Si dovrebbe, quindi, provvedere con **la massima urgenza** per non correre il rischio di rimanere fuori dalla programmazione del 1979.

Gli Enti senesi non avrebbero da sopportare alcuna spesa per questa propaganda; e, poiché una notevole quantità di francobolli verrebbe acquistata da collezionisti, non prevedendo richiesta di servizio — come contropresta zione — dato che gli esemplari finirebbero nell'album, guadagnerebbe anche lo Stato.

E' notorio che in Italia, dal 1.o gennaio 1967, tutti i francobolli di nuova emissione sono ammessi all'affrancatura senza limiti di validità; non si corre così il pericolo che siano dichiarati fuori corso. Quindi, gli appassionati contradaioli, per dare pubblicità al loro rito, avrebbero modo di affrancare la corrispondenza unicamente con esemplari celebrativi del Palio.

I bravi senesi sono sicuri che, tanto la direzione provinciale delle poste, gli amici del Palio e gli studi filatelici cittadini, vorrano di buon grado dare i loro preziosi suggerimenti e collaborare con gli Enti preposti perche questa iniziativa arrivi felicemente in porto.

Con la speranza che, nel lontano 1979, quando i Senesi faranno la coda allo sportello filatelico della posta, per l'acquisto di questi francobolli non si sentano rispondere: **« il Palio di Siena non esiste;** vi è il Palio di Gubbio e la Giostra del Saracino di Arezzo ».

Facile è intuire i commenti che scaturirebbero dai contradaioli a tale negativa risposta.

Grazie.

Giuseppe Vannini

Masgalano una storia di tre secoli

« La festa che ne seguì nel caldo rione di Camullia fù vibrante e lieta; nella Sala Maggiore attorno al Seggio completo, con alla testa l'On.do Priore, si affollava il popolo dell'Istrice che con gioia accolse l'artistico e prezioso piatto di argento massiccio ». Con queste parole, 27 anni fa, il Prof. Tailetti descriveva la cerimonia della consegna del Masgalano alla nostra Contrada, il primo dopo più di due secoli di interruzione.

Certamente nel 1950, come fa osservare il Tailetti, ben pochi in città sapevano bene cosa fosse questo « Masgalano », termine pressoché sconosciuto ai tempi nostri, ma molto in voga nella Siena spagnoleggiante del '600.

Parola di origine spagnola era un aggettivo e stava ad indicare « il più galante - il più leggiadro - quello che si distingueva maggiormente tra gli altri ».

Naturalmente dalla Spagna a Siena la strada è lunga e la parola si trasformò da aggettivo in sostantivo e passò ad indicare non già « il più galante » bensì il premio che gli sarebbe spettato. Le ragioni della sua istituzione vanno ricercate in quella che fù la maggiore caratteristica del Rinascimento di prendere a specchio di paragone il Classicismo Greco-Romano, di assegnare all'età classica il concetto assoluto del «bello»; di qui quelle allegorie mitologiche che ebbero tanta parte nella nostra grande Festa.

Sul finire del '500, abbandonate le « Cacce dei Tori » ritenute cruente, si dette vita alla « Corsa con le bufale » o « Bufalata ». Naturalmente quelle grandi « macchine » con l'emblema delle Contrade facenti soprattutto funzione di riparo contro la furia dei tori non avevano più ragione di esistere, e certamente il popolo senese non rinunciò facilmente a quella grandiosa coreografia che procedeva la gara, forse unica occasione di svago, ed il passo fu breve: le ingombranti « macchine » furono sostituite con eleganti « carri allegorici » ispirati quasi sempre a fatti mitologici.

Le nostre Contrade quindi, prima con le « Caccie dei tori » poi con le « Bufalate », fecero a gara nel presentarsi sul Campo con la Comparsa più bella che accompagnava la bufala.

Se nelle « Caccie dei tori » era uso dare dei secondi premi, nei 50 anni delle « Bufalate » l'uso diventò quasi una necessità, vista la grande competizione fra le Contrade nel fare « miglior inventione ». Dice il Grassi: « ... vincere il Masgalano non voleva dire aver vinto il Palio, ma aver vinto la gara fra le Contrade presentatesi nel Corteo delle Comparse; e il Masgalano aveva valore ed era ambito e portato in trionfo quanto il Palio di broccato, premio della Contrada vincitrice, con la sua bufala, della corsa. Il Masgalano consisteva sempre in un oggetto d'argento: un nappo o bacile, una o due tazze, un vassoio, un mesciacqua o qualcosa di simile, di cui in precedenza era stato ufficialmente dichiarato il valore ».

Purtroppo il trascorrere del tempo e l'incuria degli uomini non ci ha conservati questi pregievoli oggetti; solo la Torre e la Tartuca ne custodiscono gelosamente nel loro museo, la prima quattro e la seconda due. Questi « bacili », di fattura veramente notevole, meriterebbero un discorso a parte ed una descrizione dettagliata per le quali rimando all'opera del Grassi o del Tailetti oppure direttamente alle Sedi di Contrada, dirò solamente che quelli della Torre sono quasi sicuramente i Masgalani vinti nella 2.a Bufalata fatta il 1 Agosto 1599 (la prima fu corsa il 25 Luglio), e in quella del 3 Novembre 1650 che fu l'ultima, effettuata per la venuta in Siena del Granduca Ferdinando II di Toscana.

Come quelli della Torre anche i due Masgalani della Tartuca sono senza nessuna indicazione di data ma si pensa di farli risalire al Palio del 7 Giugno 1676 o ad un altro Palio del 1701, infatti fu in questi anni che la Tartuca si aggiudicò i premi.

Intorno alla prima metà del '700 l'usanza in oggetto decadde, forse per la maggiore passione che il popolo senese riversava nella Carriera vera e propria trascurando così la parte spettacolare della sfilata dei carri e delle « inventioni »; fatto stà che dobbiamo fare un salto di circa due secoli per sentir riparlare del « Masgalano ».

Chi l'ha vinto

L'usanza di attribuire il masgalano è ripresa dopo un paio di secoli di stasi precisamente con il palio del 16 agosto del 1950, che fu vinto dall'Istrice. Da quel momento fino ad ora sono stati assegnati 37 masgalani. La contrada che ha vinto il maggior numero di masgalani è la Giraffa con cinque, il Drago, il Nicchio, la Torre con quattro a testa. Tutte le contrade l'hanno vinto almeno una volta anche se ex-equo, a mezzo cioè con altre. La contrada « nonna » in questo settore è l'Istrice che dopo la prima vittoria nel 1950 non ha saputo più aggiudicarselo.

La serie migliore l'ha avuta la Giraffa che è arrivata prima per tre anni di seguito, nel settembre del 1967, negli anni 1968 e 1969 e il 21 settembre del 1969.

Ecco di seguito l'elenco completo delle contrade che si sono aggiudicate il masgalano.

Istrice, 16 Agosto 1950
Drago, 2 Luglio 1951
Giraffa, 16 Agosto 1951
Bruco, 2 Luglio 1952
Lupa, 16 Agosto 1952
Aquila, 2 Luglio 1953
Nicchio, 16 Agosto 1953
Chiocciola, 2 Luglio 1954
Tartuca, 16 Agosto 1954
Torre, 5 Settembre 1954
Torre, 2 Luglio 1955
Onda, 16 Agosto 1955
Oca, 2 Luglio 1956
Pantera, 16 Agosto 1956
Bruco, 2 Luglio 1957
Aquila, 2 Luglio 1958
Agli atti non si trova tracciadi assegnazione per il 16 Agosto 1958
Valdimontone, 2 Lug. 1959
Nicchio, per sorteggio (Drago ex-equo) il 16 Agosto 1959
Nicchio, 4 Settembre 1960
Chiocciola, 5 Giugno 1961
Torre, anni 1960-1961
Torre, anni 1962-1963
Nicchio, anni 1964-1965
Drago, anni 1966-1967
Giraffa, 24 Settembre 1967
Giraffa, anni 1968-1969
Giraffa, 21 Settembre 1969
Chiocciola, anno 1970
Civetta, anno 1971
Bruco, anno 1972
Civetta, 17 Settembre 1972
Giraffa, per sorteggio (Leocorno ex-equo) il 2 Luglio 1973
Drago, per sorteggio (Selva ex-equo) il 16 Agosto 1973
Lupa, anno 1974
Selva, anno 1975
Lupa, anno 1976

Quelli che lo assegneranno

Non vogliamo entrare nel merito del regolamento per l'assegnazione del Masgalano perché il discorso si farebbe troppo lungo. Ma è necessario discutere, magari quando i due palii sono passati su certi criteri. Bisogna dire che è stata formata in seno al comitato amici del Palio che come si sa quest'anno ha rinnovato le sue cariche (Renzo Trabalesi della Civetta è il presidente, Armando Santini è il vice), una commissione che studierà le modifiche necessarie all'attuale regolamento che l'amministrazione comunale dovrà poi approvare.

Per l'anno in corso gli 11 membri della commissione aggiudicatrice del Masgalano sono già stati nominati e sono i seguenti: Ettore Baldi dell'Istrice, Sergio Barbetti del Nicchio, Amulio Bartalucci della Lupa, Raffaello Brogi del Montone, Mino Capperucci dell'Aquila, Alfio Corsi della Giraffa, Fabio Golini della Chiocciola, Giorgio Palazzesi del Leocorno, Armando Santini dell'Onda e Fabio Teucci della Pantera.

Come è noto il Masgalano di quest'anno viene offerto dal Monte dei Paschi di Siena in occasione del terzo centenario della nascita di Sallustio Bandini e verrà eseguito da Oscar Staccioli. Un masgalano, dobbiamo dirlo, davvero ambito.

Tutto il Palio minuto per minuto

Grosso sforzo degli organi di informazione senesi in occasione del palio. Radio e Televisioni locali, giornali saranno impegnati al massimo per offrire ai contradaioli e a tutti coloro che pur non essendolo saranno a Siena per il palio, una informazione ampia e approfondita.

La iniziativa più inconsueta è del Nuovo Corriere Senese che dopo il numero speciale tradizionale a colori (la prima pagina ha un disegno di Emilio Giannelli) uscirà quotidianamente il 29 per la tratta, il 30, il primo e il giorno dopo il palio.

Ampi servizi inoltre sono previsti da parte di Radio Siena, Radio Antenna Senese che già lo scorso anno ebbero modo di farsi notare con servizi abbastanza spigliati mentre esordirà RTS, la radiotelevisione senese che a mostrato di interessarsi alle contrade in modo abbastanza continuo anche se con qualche sbavatura. Anche la nazione, con il nuovo direttore Parigi darà più attenzione del solito al palio. Pare sia prevista ogni giorno una pagina.

Come si vede dunque una vera manna per gli appassionati di notizie paliesche che avranno così una ampia panoramica di ciò che accadrà a Siena dal 29 al 2 luglio.

DISCOTECA - PIZZERIA

GIARDINO

IL LEONE

Un'oasi di verde
nel centro storico

Aperto per tutta l'estate
ogni venerdi e sabato

Ricerche d'Archivio

Un Palio fantasma

Una data importante anche se non fondamentale nella storia del Palio è il 1692, anno in cui alla Biccherna s'incominciano a redigere i verbali del Palio. In questi « processetti » che, salvo qualche lacuna sono giunti fino ai giorni nostri, possiamo ricostruire le varie fasi di ogni Carriera, vale a dire tutto quel complesso di operazioni che, come accade oggi, vanno dall'estrazione delle Contrade fino alla stesura del verbale della vincita. Anteriormente a tale data troviamo solamente delibere di Biccherna riguardanti gli ordini impartiti ai Kamarlenghi dei Terzi delle Masse per far portare la terra in Piazza in occasione del Palio da corrersi il 2 Luglio in onore della Madonna di Provenzano. La prima delibera di tal genere, come tutti sanno, risale al 1659 per cui, durante questi 33 anni abbiamo la conferma non tanto che le corse furono effettuate, quanto della regolarità con la quale avvenivano le manifestazioni in parola. Di questo periodo non abbiamo perciò la verbalizzazione « ufficiale » delle operazioni inerenti al Palio poiché, come si è visto, la prima di queste risale al 1692. Per ricostruire la storia di ogni singola Carriera in questo periodo, molti studiosi di Palio sono ricorsi a manoscritti di vari autori (noti ed ignoti) che hanno compilato relazioni, diarii, piccole cronistorie ma che, nella maggior parte dei casi, non hanno grande attendibilità poiché scritti in epoca molto posteriore al periodo di cui abbiamo parlato e non suffragati da alcun documento. Ne viene fuori, in alcuni casi, una vera e propria confusione di date, di palii corsi e non corsi di attribuzioni delle Vittorie ad una Contrada o ad un'altra e così via. Questo, com'è facile comprendere si verifica quando questi Autori vengono a parlare dei Palii anteriori al 1692 con i quali è più facile lavorare di fantasia. Ma, come abbiamo detto, se fino a tutto il 1659 possiamo avere una convalida che le corse ebbero un loro svolgimento costante, altrettanto non si può dire per quelle anteriori a tale data.

Accanto a questi « Cronisti » in ritardo del Palio ve ne sono alcuni (pochi per la verità) i quali, come il Girolamo Macchi, vissuto a cavallo fra il '600 ed il '700, ci ha lasciato nei suoi Diarii, fra le altre cose, alcuni brevi resoconti dei Palii corsi in quel periodo e la cui attendibilità ci sembra fuori discussione. Altro Autore, se così possiamo chiamarlo, attendibile è Giovan Battista Cenni che, nel suo « Diario delle cerimonie e feste fatte in Siena nella creatione del Sant.mo Vicario di Christo Papa Alessandro Settimo » (1) ci fa un racconto dettagliato e minuzioso di quanto accadde in Siena alla notizia dell'assunzione al Soglio pontificio del nostro concittadinno Fabio Chigi avvenuta in Roma « ... la mattina del Mercoledì 7 d'Aprile 1655 ... » dopo che era rimasta « ... vacata la Sede (Papale n.d.r.) mesi tre e di Conclave giorni ottanta ... ». Dalla lettura di questo manoscritto abbiamo potuto rilevare come l'Autore, che descrive con pignoleria tutto quanto avvenne dal 7 d'Aprile fino al 5 d'Agosto ,non abbia mai parlato né di Contrade né di un PALIO STRAORDINARIO corso dalle medesime, al contrario di tutti quegli Autori di prima i quali asseriscono essere stato effettuato e, come lo stesso Comune di Siena conferma attraverso l'elenco delle Vittorie del proprio Archivo, attribuendolo, con molta leggerezza, alla Giraffa (da tenere presente che l'elenco ufficiale del Comune, per le Vittorie in Piazza, altro non è che una Copia del volume « Le Contrade di Siena » dell'Hercolani edito nel 1846 ed aggiornato ad oggi !). Ma ciò che viene a convalidare il racconto del nostro G. B. Cenni è la documentazione esistente all'Archivio di Stato ed in particolare le Delibere di Balia, i Bandi ed i Rescritti esistenti su tale argomento. Però, in breve, cosa racconta il nostro Autore ? Leggiamolo insieme nelle parti che interessano: « ... In tanto acciò ognuno potesse godere delle comuni felicità, fu fatto per pubblico Bando intimare che per otto giorni fussero ferie reali e personali; ed appresso ne furono soggiunti altri quattro da principiare dal med.mo giorno 25 d'Aprile e per cominciare a dar ordine alle feste pubbliche furono da chi ne haveva la cura fatti piantare attorno alla Pubblica Piazza li soliti stecconi, e fatti molti palchi attorno di essa, essendo che era stabilito che quel giorno si dovesse far correre un Palio di velluto ad i Cavalli nella med.ma Piazza, ma questa festa fu impedita da un'improvvisa e minutissima pioggia che nel mezzo del giorno cominciò a cadere dal Cielo con disgusto del Popolo venuto in gran numero di dentro e fuori della Città ... ». Il disgusto, dirà poi l'Autore, fu addolcito da « ... soavissimo vino ... » che scaturito dalle bocche delle due Lupe della Fonte Gaia « ... fu esposto alla sete di ciascuno per rappresentare in questo soave livore la gioia de' cuori ... ».

Passarono così due giorni ed al terzo, cioè il 27 Aprile « ... si vidde intanto a piedi del Pubblico Palazzo esposto alla vista d'ognuno sopra un carro un Palio di velluto cremisi con fregio di lama d'argento e fodera di taffettà bianco e nero a liste, insegne della Città, di valuta circa scudi ottanta per doversi correre in tal giorno nel pubblico Teatro con i cavalli come di sopra si disse per tanto all'hora determinata tredici cavalli i quali posti al segno, al tocco di Tromaba con generosa carriera diedero attorno al teatro tre girate, ed all'ultimo restò vincitore quello del Sergente Giobattista Periccioli da Boccheggiano ed in continente fu consegnato al vincitore il quale con gran arionfo a suono di trombe e tamburi fu condotto alla casa di Massimiliano Franceschini suo genero incontro alla Chiesa parrocchiale di S. Donato, e ne fecero fatti segni d'allegrezza con molti fuochi quella sera ». Segue quindi la descrizione delle Feste nei giorni seguenti fino alla Domenica successiva 9 Maggio quando fu corso un Palio di Broccato d'Oro « ... nel solito corso (alla Lunga n.d.r.) simile a quello che si corre nel giorno dell'Assunta della SS. ma Vergine principale della n.ra Città e questo fu corso da molti Barbari di diversi Principi e Signori titolati e fu vinto dal Barbaro del Ser.mo Sig. Principe Mattias di Toscana ... ».

Conferma di quanto venne narrato dal Cenni ci è data, come abbiamo detto, in primo luogo da una delibera della Balia dell'Aprile 1655 nella quale fra le altre cose si legge: « ... 5.o che si corra un Palio in Piazza con cavalli et uno per il solito corso con Barberi ... »(2) Per questi ed altre manifestazioni fu deliberato « ... di spendere delli denari della Balia quanto occorrerà ... ». Ma, prima di tutti doveva essere reso partecipe sul da farsi Sua Altezza « ... per havere il suo beneplacito ... », il quale puntualmente venne in data 13 Aprile con il famoso « CONCEDESI » in calce alla richiesta autorizzando con ciò la Balia « di fare ferie repentine per quattro giorni quanto al corso dell'istanze e quanto all'esecuzioni civili di qualsivoglia sorte per otto giorni e farne pubblicare Bando secondo il solito, far correre Palii, ordinare luminare per tutta la Città et altre feste solite in simili occorrenze ... » (3). Il 17 d'Aprile fu emanato il Bando e pubblicato il giorno 19, ma il Palio che doveva effettuarsi il giorno 25 fu, causa la pioggia, rinviato al 27 quindi slittarono anche le altre manifestazioni e furono richiesti altri quattro giorni di « ferie » per i quali fu necessaria la pubblicazione di un nuovo Bando in data 5 Maggio.

Il 9 Maggio, infine fu corso il Palio alla lunga con i Barberi che pose termine alle « Ferie repentine ». Tra i documenti di Balia abbiamo ritrovato anche un foglio o brogliaccio nel quale sono elencate sommariamente le spese sostenute per queste Feste e, fra le altre: « L. 20 per lo steccato di Piazza e L. 212.5.19.4 per due Palii et altre spese ... » (4).

Comunque in tutti i documenti esaminati non sono mai state nominate le Contrade e tanto meno è stato fatto riferimento ad una loro partecipazione al « Palio con i cavalli » del 27 Aprile per cui, a meno che attraverso ulteriori ricerche e con documentazioni inconfutabili non si riesca a dimostrare il contrario, sarei dell'opinione che il così detto « Palio Straordinario corso in occasione dell'elevazione al Soglio pontificio di Alessandro VII » sia depennato dall'Elenco ufficiale del Comune.

Ettore Baldi

(1) G. B. Cenni - Ms. Bibl. Comunale - c.x.8.

(2) Balia - Delibere - 200. c. 17.18 A.SS.

(3) Balia - Rescritti - 872. c. 8. A.SS.

(4) Balia - Formule di diverse cose sbandate - 110 - c. 57. A.SS.

Lettere alla redazione

« contrade e anarchia »

Spett.le Redazione,

ho letto nel primo numero del 1977 di questo periodico alcune dichiarazioni rilasciate dal rag. Lido Pasqui priore della Lupa relative all'inchiesta sulla lotteria e vorrei fare delle precisazioni. Dirò subito che sono in linea di massima d'accordo con l'analisi fatta dal sig. Pasqui ma una Sua affermazione va rivista e corretta. Il tutto quando lo stesso definisce « ... lo spirito delle Contrade libertario ed anarchico ». E a ciò fa seguire l'impossibilità di azione del Magistrato delle Contrade.

La mia critica tende a dimostrare che lo spirito delle Contrade non è libertario ed anarchico e che è possibile una assoluta cooperazione fra Magistrato e Contrade.

Se vogliamo fare una analisi storica si vede che le contrade alle origini avevano una funzione sociale nell'ambito della città. Dipendevano direttamente dall'autorità comunale e non avevano alcuna possibilità di esprimere pareri e giudizi. Tutte le Contrade non erano che un'unica contrada: Siena. Quando hanno perso il potere di difesa militare della città hanno cambiato il loro ruolo e sono divenute tanto per capirci quelli che oggi si chiamano « comitati di quartiere ». La stessa presenza delle Società lo dimostra ed il fatto che ancora oggi la contrada viva intorno alla propria società lo conferma. Lo scopo delle contrade resta quello primario: fare il bene di Siena. E' naturale che ci siano, oggi in particolar modo dissensi e divergenze ed è proprio qui che si colloca la posizione del Magistrato delle contrade. Questi non deve organizzare la vita delle contrade ma deve regolarla e salvaguardarla. Ad esso e solo ad esso spetta di prendere decisioni.

Troppo comodo è nascondersi dietro a concetti precostituiti ed intercambiabili per poi fare ognuno ciò che più aggrada.

E' l'ora che vengano superate queste facili posizioni e si faccia unico fronte comune, unico fronte. Se nel passato c'è stato un'allentamento di costumi per cui si è fatto confusione è bene che coloro che sono i responsabili si depurino... o verranno depurati. Le contrade ancor oggi non sono solo Istrice o Lupa ma ancor prima Siena. Spetta ai priori portare avanti questo discorso, ma tutto ciò non lo si fa con simili affermazioni. So che tanto viene già fatto e tanto verrà fatto specialmente dal nostro priore che è anche il Rettore del Magistrato delle Contrade. Questa è la strada che va seguita, gli istriciaioli e i senesi non debbono che continuarla.

Ringrazio per l'ospitalità.

Lettera firmata

I MAGONI

Abbiamo assistito i giorni scorsi ad una trasmissione diffusa da Tele-Siena imperniata su una intervista, registrata nel «Salone» della nostra Sede, ad alcuni dirigenti e contradaioli dell'Istrice. Sappiamo per sentito dire (purtroppo i programmi di Tele-Siena non rientrano nella sfera dei nostri interessi culturali) che questa trasmissione concludeva un ciclo di interventi dedicati ad una panoramica sulla vita ed i problemi delle Contrade in generale.

A titolo particolare ed esemplificativo erano state direttamente interessate due Contrade, una cosiddetta « piccola » (la volta precedente era toccato infatti al Leocorno) ed una (la nostra) cosiddetta « grande » o « grossa » come taluni, affetti da psicoinibizione cronica da micro-contrada, amano definirci.

Ma veniamo al dunque: ci sembra superfluo far notare che la trasmissione in oggetto è stata condotta in modo tale da lasciarci del tutto insoddisfatti.

Abbiamo infatti chiaramente notato in chi faceva le domande (nella fattispecie il Sig. Masoni aquilino) la volontà predeterminata di mettere sotto accusa, di provocare, di tradurre il tutto sul piano del « processino fatto in casa ».

Dobbiamo dare atto agli organizzatori che l'intento inquisitorio ha avuto probabilmente un parziale successo, nella misura in cui gli Istriciaioli presenti si sono prestati di buon grado (anche se le risposte fornite sono state senz'altro valide) a recitare la parte degli accusati. Per chi non ha seguito la trasmissione, le domande hanno fatto capo, dall'inizio alla fine, a questi tre concetti fondamentali più o meno apertamente espressi:

— Siete troppi. (E il troppo è risaputo che stroppia con tutto quel che segue).

— Siete tanti ma poco buoni (che chiaramente è il contrario assoluto di « pochini ma buoni »).

— Avete troppi soldi. (Il ricco per antonomasia è cattivo e fasullo, mentre il povero ,se non altro, è sempre buono e schietto come l'acqua sorgiva).

Senza fare della polemica sui luoghi comuni di sempre derivati da un tale tipo di impostazione nei nostri confronti, luoghi comuni che fanno capo, tanto per intenderci, a quel filone pseudotambussiano del genere « arrivano fino a Monteriggioni », « arrivano fino a Firenze », « arrivano fino al Polo Nord », « la Contrada del Monte dei Paschi », ecc., ci piace chiarire una volta per tutte il nostro punto di vista in proposito.

Siamo tanti, come tanti del resto sono quelli di altre Contrade, e questo è un fatto.

Siamo troppi nei confronti di coloro che sono (o temono o pensano di essere) troppo pochi, e questo è un altro fatto.

Ben venga da parte degli organi competenti la tanto auspicata soluzione al problema dei confini, e che sia la più saggia e la più equa possibile. Ma si lascino da parte, per favore, i facili vittimismi, le accuse gratuite, i livori più o meno mascherati da perbenistici principi di etica contradaiola degni solo di un Giulio Pepi edizione '73.

Siamo tanti anche se non andiamo, come fanno invece altri che predicano bene e razzolano male, ad attaccar manifesti e bandiere fuori dei propri confini territoriali.

Abbiamo i nostri bravi « gazzillori » o « importati » o « marrani » che dir si voglia, e questo nessuno lo nega: in misura proporzionale al numero ce l'hanno tutti. Ma il fatto è un altro. Noi certa gente sappiamo considerarla per quello che vale, altri (guarda caso proprio i puristi più intransigenti) il « marrano » vanno a cercarlo col lanternino in funzione, spesso e volentieri, di affidargli le cariche più impegnative della Contrada. Magari la sera del Palio (vero Masoni ?) ti ritrovi in groppa al cavallo la fantina anziché il fantino, oppure vieni a sapere che la tua Contrada è ufficialmente impelagata in un giro poco chiaro di voli-charter per pellegrini. Allora il detto « pochini ma boni » si traduce in quello di « pochini ma stronzi ». Ma questo è un altro discorso.

Abbiamo tanti soldi, diecimila lire a protettore e possiamo pagarci un Palio all'anno, spendiamo troppo e così via; a parte la sostanza fabulistica (direbbe l'amico Falassi) di questo tipo di affermazioni, ci sembra opportuno chiarire un paio di concetti. Scontato che non siamo certo noi i responsabili del caro-Palio (non è nostra, tanto per fare un esempio, la trovata di passare ai fantini l'appartamento ammobiliato con stipendiuccio da impiegati di banca), i nostri soldi (pochi o tanti che siano) vengono fuori da un'amministrazione di vertice oculata e funzionale, cosa che per tanti l'averne una simile rimane allo stadio di pia illusione. Inoltre la pecunia ce la siamo sempre « cavata di tasca » direttamente, senza ricorrere a mezzucci cervellotici. Tanto per dirne una non siamo mai ricorsi, per racimolare quattro palanche, alla distribuzione di medagliucce e diplomi pseudo-cavallereschi. (E' questione di gusti, vero Masoni ?).

Per concludere saremmo oltremodo soddisfatti se per l'avvenire i nostri amici di Tele-Siena (ammesso che ancora vogliano degnarci di una loro visita) liberino le loro menti (come dice il poeta) da certi schemi e da certi pregiudizi, perché, se così non fosse, ci vedremmo costretti ad accomunare anche loro con i già tanti « Magoni del Palio » di ieri e purtroppo anche di oggi (non ultimi i lotteriofili e i tendonisti).

* *

Conferenza sull'Eritrea

Venerdì 27 maggio, nell'ambito dell'attività dell'Università popolare senese, il prof. Giovanni Buccianti ha tenuto nella sede della contrada una conferenza sul tema della politica italiana per la conquista dell'Etiopia.

La conferenza ha riscosso, nonostante la difficoltà dell'argomento, una buona partecipazione di contradaioli e di studiosi.

Le contrade che partecipano al prossimo palio sono (per chi non lo ricordasse) Drago, Lupa, Nicchio, Bruco, Istrice, Civetta, Aquila, Leocorno, Montone, Giraffa.

Per quanto riguarda l'ordine di entrata al canapi delle contrade riportiamo l'ultima parte dell'articolo 62 del regolamento del palio, Deliberazione del consiglio comunale del 15 giugno 1959 n. 216, relativa all'argomento.

«Nelle corse di prova le contrade debbono prendere posto all'interno dei canapi nei seguenti ordini tradizionali:

Prima prova - ordine nel quale le contrade furono estratte a sorte per partecipare al palio.

Seconda prova - ordine suddetto invertito.

Terza prova - ordine d'estrazione delle contrade per l'assegnazione dei cavalli.

Quarta prova - ordine suddetto invertito.

Quinta prova - ordine avuto dai cavalli per procedere alla loro assegnazione.

Sesta prova - ordine suddetto invertito».

Intervista con Silvano Carletti

Le « confessioni » di un economo

Quando avevamo presentato delle proposte per fare questo numero del giornale a me era sembrato interessante proporre di sentire l'economato sui problemi che questi ha nei giorni del palio. Dato che anche agli altri non era sembrata un'idea troppo malvagia mi sono interessato presso il sig. economo (che tanta pubblicità stà ricevendo da questo giornale) il quale dopo lunga anticamera mi ha finalmente concesso un'oretta per fare una buona chiaccherata.

La « buona chiaccherata c'è stata ma la sicurezza e soprattutto l'interesse che desava in noi l'intervistato era così vivo che il tema iniziale è stato presto abbandonato per lasciare posto ad altre osservazioni.

Il sig. Carletti mi ha spiegato che nei giorni del palio l'economato ha tanti di quei piccoli problemi che nessuna persona improvvisata potrebbe mai assolvere per cui occorre uno con un grosso bagaglio di esperienza. In pratica gli economi cominciano subito; con il vestire colui che la mattina della tratta va in piazza a prendere il cavallo e con la stalla che deve essere pronta per ricevere il medesimo . « Il momento peggiore » dice Silvano « è il giorno del Palio con la Contrada che deve essere tutta in ordine per ricevere eventuali ospiti, con la vestizione della comparza, con la benedizione del cavallo. Ma già la sera prima bisogna vestire un figurino per portare il Palio al Duomo o a Provenzano ». Sollecitato sulle differenze che ci possono essere fra l'Economo di una contrada numerosa come la nostra e una contrada più piccola l'intervistato ha sostenuto che in sostanza non esistono differenze se non dettate dal fatto che quello della contrada piccola si trova meglio di lui dopo il Palio in quanto da noi che vinciamo o perdiamo (ma non è certo lo stesso!) c'è un gran viaval di gente. Silvano Carletti è stato invitato a parlare della comparsa che non è stata una nota sempre lieta per la nostra Contrada. « Per il buon comportamento della comparsa è necessario che vi siano all'interno due o tre persone che hanno ascendente sulle altre e che tengano una certa disciplina. Nella comparsa ci sono dei posti che hanno una certa continuità come il duce, il tamburino, gli alfieri, il palafreniere ».

« Ma l'impegno vero e proprio, il grande sforzo, per l'Economato è dopo la vincita di Palio. La preoccupazione deve essere rivolta verso quelle persone che prendono il materiale dimostrante l'appartenenza alla contrada (vedi bandiere e tamburi). Qui si vede la bravura dell'Economato che deve sacrificarsi a volte a scapito della propria soddisfazione. Devo ricordarlo, nel 1975 fui costretto in contrada dalle otto e trenta del pomeriggio alle quattro del mattino. Tanto s'era vinto il Palio! » Guardiamolo un po' più da vicino questo economato cercando di individuare anche i vice economi. E' formato da tre persone ed ognuno ha una propria funzione. Milio Gennai ha la responsabilità della vestizione in qualsiasi manifestazione escluso il Palio. Fosco Carloni l'altro vice-economo ha l'incarico di seguire la pulizia e l'ordine della contrada. Nei piani dell'attuale economo spetta a questi la coordinazione e la supervisione. Ed ecco altre dichiarazioni di Silvano, quasi a ruota libera: « Mi ritengo un buon economo. Comincio la mia giornata entrando in contrada (forse anche perché abito vicino) essendo mia grandissima preoccupazione quella dei ladri. Ho avuto un ottimo maestro nella persona del cav. Adriano Zazzeroni e questo tengo a precisarlo in special modo. La contrada è un Museo, è una cosa mistica. Purtroppo da noi tutte le sere c'è una riunione e questo va a discapito del museo. Voglio fare un esempio per farmi capire. Le seggiole hanno quaranta e più anni di vita: che questo materiale si usi sempre va chiaramente a discapito della contrada senza voler considerare il fatto che hanno un certo valore estetico ed affettivo. Il Leone anche per questo va ristrutturato così le riunioni salvo la Sedia, il Seggio, l'assemblea generale, potranno tenersi nei nuovi locali. Il rapporto che c'è fra i dirigenti ed in particolare fra me e gli altri dirigenti è di fiducia. Non può essere altrimenti. Se uno chiede una certa cosa anche se essa va discussa e vagliata non vedo perché non si debba concedere se esiste questo rapporto. Noi economi abbiamo un nostro comitato chiamato appunto Comitato degli economi che dovrebbe coordinare le varie attività, ma non sempre riesce a ottenere lo scopo. Ci dovrebbe essere una maggiore collaborazione. Con il Comune stiamo, insieme al Magistrato delle Contrade, cercando di portare avanti certi discorsi: 1) Reperire locali sufficienti dove poter mettere i costumi e le attrezzature di ognuno la sera del corteo storico. 2) Vogliamo anche noi vedere il Palio perché non è giusto che un'economo che inizia il suo tour de force alle due del pomeriggio con la vestizione, deve portare la cesta ecc., poi se ne stia dietro il palco delle comparse. 3) Chiediamo un secondo tesserino per un vice-economo onde poter aiutare a portare la cesta. La mia più grande aspirazione è sempre stata quella di creare un nuovo economo, un ottimo economo. I due attuali vice sono due ragazzi validi sotto tutti i punti di vista ». Per finire un'ultima battuta sul ripristinno del giro ai protettori: « sono stato favorevole a smettere questa bellissima usanza ma mi rimetto alla maggioranza. Pur tuttavia devo precisare che il mio compito si limita a vestire la comparsa.... non ad accompagnarla! »

Alberto Parri

Ma le nuove monture a che punto sono?

Ormai il Palio è alle porte e più vicino è il fatidico giorno più il problema dei Costumi si ripresenta ogni volta più serio.

Per sapere qual'è la reale situazione dei costumi mi sono rivolto a Silvano Carletti che in qualità di economo della contrada è a conoscienza più di altri del problema. E Silvano mi ha detto: «i copricapo sono già pronti mentre i marzocchi (cappelli del paggio maggiore, soprallasso, tamburino) sono in fattura. Per quello che riguarda le camicie c'è una novità; anziché essere le solite camicie che stanno sotto le monture questa volta c'è la camicia che preserva dal sudore e contemporaneamente completa il giubbetto del collarino e delle maniche. I sei giubbetti del popolo più il capo-popolo sono già stati confezionati; si stanno completando il paggio maggiore ed i due paggi al lato portainsegne.

Le calsemaglie e le sottomaglie sono in fattura. L'armatura del Duce e dei due paggi port'armi sono state ordinate e la loro costruzione inizierà quanto prima. Le calzature e le armi sono invece già state realizzate. I finimenti del soprallasso salvo alcuni dettagli sono già completati. Le rifiniture (cintole ed abbellimenti vari) saranno realizzati al momento che avremo la montura completa conformemente ai bozzetti presentati. Ancora non si possono fare previsioni per quanto riguarda la data del rinnuovo, di certo c'è che fin quando tutte le contrade non hanno finito nessuno va in Piazza con le nuove monture. Si sa che il comune per quello che lo riguarda non ha neppure trattato l'acquisto dei materiali. Noi comunque ci troviamo parecchio in difficoltà; la sarta telefona per portar via le monture ma non sappiamo dove metterle: mancano gli armadi e tutti gli altri accessori necessari. La realizzazione delle monture è semplice. Se per semplice si può intendere anche eleganti allora sono eleganti. Se si vuol intendere pretenziose allora non lo sono. La nostra più grossa difficoltà è dovuta all'accostamento dei colori perché quattro colori sono troppi da accozzare».

a. p.

Il Comune al lavoro

COME FUNZIONA LA MACCHINA DEL PALIO

A prima vista il palio, inteso come manifestazione, appare cosa semplice e lineare, invece dietro a tutto ciò che si manifesta esteriormente c'è un serio e preciso lavoro che si ripete nei tempi e che di anno in anno muta di pochissimo. L'organizzazione del palio spetta a due uffici: a quello tecnico che pensa alla sistemazione della pista, vale a dire a sistemare la terra ed i palchi; a quello dell'economato che pensa al corteo storico ed alle cerimonie. Il coordinamento delle attività svolte da questi uffici spetta alla polizia municipale che in pratica è il vero e proprio direttore responsabile della manifestazione. L'impegno per l'organizzazione del palio naturalmente non dura tutto l'anno ma il lavoro inizia in pratica con la primavera. Per primi vengono interpellati i carabinieri per la sfilata, poi viene interessato il Magistrato delle contrade perché venga formata la commissione del masgalano e quella dei deputati della festa; entro il 31 maggio le contrade devono far pervenire la composizione del proprio seggio anche se nell'anno non è stato rinnovato; un'altra cosa che va fatta immediatamente, e che molti senesi ignoreranno, è quella di chiedere l'autorizzazione alla questura per potere effettuare il palio. Senza tale autorizzazione infatti il palio per sola delibera comunale non potrebbe essere corso, questo permesso, chiamiamolo così, costa al Comune la cifra di tremila lire.

CHI DIPINGE IL DRAPPELLONE

Grossa preoccupazione è quella di trovare chi dipingerà il drappellone. Si possono seguire due strade: si può dare l'incarico ad un singolo artista come è avvenuto quest'anno per il palio di Agosto il cui drappellone è stato affidato a Treccani oppure si può procedere per concorso. In questo caso in Gennaio viene deliberato un bando il quale per legge resta valido un mese, poi nei due mesi successivi i candidati presentano le opere che al termine di questo periodo vengono selezionate fino ad arrivare alla scelta del vincitore. Un nuovo aspetto da regolare, non meno importante dei precedenti, è il servizio di vigilanza in piazza il cui compito viene riservato a trenta vigili urbani; vengono infatti scartati i carabinieri, i militari ecc. in quanto poco vicini all'ambiente contradaiolo e perciò meno adatti a questo servizio. Ciò naturalmente andava bene soprattutto nel passato quando i vigili urbani erano tutti senesi e tutti dei contradaioli, oggi i più non hanno tali requisiti per cui viene meno lo scopo a causa del quale erano stati preferiti. Naturalmente al di là di questi problemi che si ripetono nel tempo ce ne sono altri che vanno affrontati di volta in volta.

Per il prossimo palio ci saranno venticinque operai mobilitati per risolvere i problemi della pista la quale verrà annaffiata tre volte al giorno. Una prima volta al mattino molto presto, una seconda dopo la prova delle ore nove, una terza nel pomeriggio.

IL PROBLEMA DEL TUFO

Nel passato la terra quando si trovava in magazzino, durante i mesi invernali, veniva bagnata abbastanza spesso ma questa volta è stato deciso di non farlo; anzi è stato addirittura spostata la sua abituale dimora che da piazza del mercato è stata trasferita ai magazzini della nettezza urbana. Anche quest'anno ci sarà la macchina per stendere la terra a cui non si può certo imputare, come alcuni hanno fatto, la responsabilità delle cadute del palio del 2 Luglio scorso. Per evitare discussioni comunque il giorno precedente la tratta dei cavalli i Capitani visioneranno la pista ed esprimeranno il loro parere magari suggerendo variazioni e modifiche. Per quello che concerne il corteo storico ci sono state grosse difficoltà per il reperimento dei buoi che verranno a costare un occhio della testa. L'epoca del trattore anche per la passeggiata storica è sempre più vicina!

Un problema che poteva essere molto difficile da risolvere era quello del mossiere ma anche per questa volta la questione ha avuto buon esito in quanto i capitani hanno confermato all'unanimità l'ormai esperto Atanasi. Si è saputo che questi non avrebbe accettato la conferma anche se solo una contrada avesse espresso il proprio voto contrario, ma come detto non ci sono stati problemi. Una cifra infine, per concludere: un palio costa all'incirca trenta milioni. Si immaginerà che una grossa fetta venga assorbita dall'autore del drappellone e dal mossiere ma, come ci ha dimostrato il M.o PIERI Capo Divisione dell'Ufficio di Polizia Municipale, si è in errore. Queste persone infatti non percepiscono una sola lira salvo le spese di soggiorno nella nostra città che sono interamente a carico del Comune. C'è un unico precedente in cui si è dovuto spendere per l'autore del drappellone. E' stato il caso di Cagli che chiese come conpenso l'allestimento di una mostra; e a sentire chi è bene informato non fu una spesa indifferente.

a. p.

CAMOLLIA FLASH

TORNEO DI TIRO DELLE CONTRADE

Si è svolto domenica 12 giugno allo Stand le « Coppiole » al Ceppo il torneo di tiro al piattello riservato alle società di contrada.

La vittoria è andata alla Trieste mentre la squadra del Leone formata da Pianigiani, Galgani, Berrettini, Forzoni, Lazzoni, Vaselli e dal capitano non tiratore Mario Marzi, si è piazzata al secondo posto.

ATTIVITA' DEL LEONE

Si è aperta all'inizio di giugno l'attività estiva del circolo il Leone che quest'anno ha introdotto una innovazione molto importante che è quella della discoteca all'aperto. I giardini del circolo sono stati adattati alla necessità della discoteca e ad un servizio bar, ristorante e pizzeria molto efficace attraverso l'impegno di tutti i contradaioli. Finora l'idea si è rivelata efficace dando un notevole contributo all'attività del circolo. Si ricorda che questa durerà per tutta l'estate. Per informazioni rivolgersi presso la sede della società in via Camollia (tel. 47.347).

PALCO PER LE PROVE

Ricordiamo che il palco della contrada sarà ancora una volta quello del Bar Costa che ha una capienza notevole (circa novanta posti) ma che è nettamente insufficente per le richieste.

SCELTA DELLA COMPARSA

La scelta della comparsa per il palio sarà effettuata dall'economo della contrada Silvano Carletti la sera di giovedì 30 giugno.

La scelta verrà effettuata tra tutti coloro che si sono particolarmente impegnati nel lavoro della società e della contrada.

C E N A PROVA GENERALE

La cena della prova generale dell'Istrice si svolgerà venerdì 1 luglio nei locali del circolo « Il Leone ». Si pregano tutti i contradaioli di acquistare, la tessera per tempo, per facilitare l'organizzazione.

brevissime dalle contrade

Nuovi locali per la società del Leocorno. Sono stati inaugurati sabato 18 giugno. Nello stesso giorno si è aperta la settimana gastronomica « l'Hostaria del Cavallino ».

* * *

« Ho visto il palio e così l'ho dipinto ». Questo il titolo della mostra di pittura sul palio dell'americano Joseph Sheppard tenutasi nella contrada della Lupa e che ha avuto un buon successo di pubblico.

* * *

Fabio Sardi è stato eletto nuovo priore della contrada dell'Aquila.

* * *

Si è chiusa sabato 18 giugno la settimana gastronomica « Aggiungi un posto a tavola » organizzata dalla società di Castelsenio nella contrada della Tartuca.

* * *

Nutrito programma per la festa dei patroni nella Chiocciola. Si sono fatte proiezioni di film, c'è stata l'esibizione del coro « Intonati e stonati », un concerto dell'Orchestra a Plettro e una recita del « Vernacolo Clebbe ».

* * *

Domenica 26 maggio sono stati inaugurati nell'Aquila i nuovi locali della sede che, finalmente, si trovano nel territorio della contrada. I precedenti infatti si trovavano nell'Onda, cosa che aveva in passato suscitato qualche screzio con gli ondaioli.

* * *

Vittoria della Pania sulla Trieste nel torneo miniamatori organizzato dall'Arci-Uisp. Come si ricorderà la squadra del Leone è stata eliminata nel corso delle fasi di accesso alla finale.

* * *

Il già conosciutissimo Gruppo Folk Senese ha inciso dopo un qualificato e attento lavoro di ricerca un disco dei più noti canti popolari di Siena come « Son tre ore », « L'usignolo », « Son l'undici di notte » ecc. Il disco dal titolo « E mentre Siena dorme... » è un trentatré giri e sarà posto in vendita nei giorni del Palio.

Dopo tanti anni, finalmente, le vecchie e dolci serenate, sono a disposizione di tutti.

Si portano a conoscenza dei lettori i prezzi degli abbonamenti al giornale:

Ordinario L. 1.000
Benemerito L. 2.000
Sostenitore L. 5.000

I versamenti potranno essere effettuati sul c/c. Postale N. 5/22429 intestato alla Contrada dell' Istrice. Siena.

Alla Giraffa il Diccelo

EVITARE LE CONCOMITANZE

Cinque contrade, Giraffa, Bruco, Selva, Torre, Oca hanno partecipato alla edizione 1977 del Diccelo, gioco a quiz sul palio organizzato dalla contrada del Drago. La manifestazione si è svolta nel chiostro di San Domenico, in uno scenario quindi molto bello. In finale sono arrivate la Giraffa, il Bruco, l'Oca e la Torre mentre la Selva è stata eliminata nelle fasi precedenti.

Sabato 18, in una giornata che ha visto tra l'altro numerose contrade impegnate in varie attività, c'è stata la finale. Ha vinto la Giraffa sulla tradizionale avversaria, il Bruco che si è dovuto accontentare del secondo posto. Grossa prova di Sandro Neri della Giraffa che si è mostrato veramente un pozzo di scienza paliesca.

« E' stata un'edizione del Diccelo positiva — ha detto Gianfranco Campanini uno degli organizzatori del Quiz — la gente che è intervenuta assai numerosa nonostante la concomitanza con altre manifestazioni si è trovata veramente bene. Certe concomitanze — ha proseguito Campanini — andrebbero però evitate. Si dovrebbero quindi fare riunioni per stabilire il calendario delle attività perché non ci si dia la zappa sui piedi ».